

# Vittorio Fincati, *Corriere del curioso* n. 6

## CORRIERE DEL CURIOSO

CACCIATI AI DEMONI IN TIBET  
di  
Gustav Meyrink

DÄMONENFANG IN TIBET  
München Neuen Neuen Nachrichten  
17. Oktober 1921.



Questo è uno degli ultimi scritti pubblicati dal Meyrink, apparso su un quotidiano di Monaco di Baviera a fine 1921. Nell'articolo si prende spunto da un libro di Alexandra David-Neel che uscì quello stesso anno (*Heilige und Hexen. Glaube und Aberglaube in Lande der Lamas*). Nach eigenem Erhebungen in Tibet dargestellt traduzione di Mostaque et Magicien de Tibet del 1920) e che per tale ragione dev'essere stato l'ultimo o uno degli ultimi che lo scrittore di Starberg acquistò o lesse. L'articolo è molto poetico, più che altro ripete temi del capitolo 4 del libro della David-Neel ("Fantasiemi e Demoni"), e fa capire come la situazione personale dello scrittore non gli permettesse più di svolgere serenamente il suo lavoro. Grazie alla sua fama il pezzo uscì in prima pagina (VF).

Asia, mi assicuro anni fa, dominando i suoi dabb, che tutti i terribili eventi dal 1914 non erano stati opera dell'uomo, ma un'influenza invisibile all'occhio, inseguire dell'uomo comune - attribuibile a certi esseri demoniaci. Gérard Encausse, francese del sud e mezzo mongolo<sup>1</sup>, mago e occultista di corte a Pietroburgo, li avrebbe scatenati e rivoltati per la prima volta mediante un incantesimo teurgico in una specie di sedici spiritica alla presenza dello zar e di un eretico mago tibetano che era stato amico del nono Rappresentante. Il racconto dell'ingegnere aveva suscitato uno scroscio di risate nell'ambiente in cui era stato pronunciato. Quando gli fecero osservare che era certamente sciocco presumere che un singolo essere umano potesse farsi responsabile di tali mostruose catastrofi, rispose che una sola persona colpita dalla peste potrebbe spazzare via milioni di persone... "Colori che giurano alla guerra, al banchetto diabolico... So di terribili misteri nella vita dei popoli e sulle incredibili incarnazioni degli dei della distruzione, sui Grigi e specialmente sul alba che nero quando le stelle e i cicli permettono loro di agire di sperimentare". Cosa sono questi demoni? Sono forme di esistenza indipendenti che appartengono a una serie di esseri diversi da quella degli umani e degli animali? Tutte le religioni, leggendo

e saghe lo affermano. Gli psicoanalisti moderni lavorano in modo scientifico e affermano che questi demoni sono quelli che vivono nell'immaginazione dei malati di mente. È risaputo che uno studioso si rende ridicolo quando ammette l'esistenza dei demoni? Io però non sono inteso in modo accademico e posso quindi permettermi di credere nell'esistenza di un tale genere di esseri. Da tempi immemorabili ci sono stati metodi di tutti i tipi per renderli visibili, cioè oggettivamente percepibili in modo che appaiano come realtà nel nostro mondo, ma poiché questi metodi di solito vanno di pari passo con lo spostamento della coscienza e attraverso le meditazioni della yoga, gli psicoanalisti o altre persone indate a un'osservazione libera da pregiudizi, credono di poter escludere il ruolo degli entità ultraterreni con la prima migliore spiegazione positiva che trovano. Certamente è vero che attraverso l'immaginazione guidata l'uomo può creare forme di ogni tipo, ma ciò che non può fare è vivificarle in modo che diventino esseri indipendenti. Chiunque abbia fatto esercizi di immaginazione saprà cosa intendo. L'Occidente scuote la testa in segno di superiorità quando legge delle critiche che i popoli primitivi compiono per l'invocazione degli spiriti dei, che sono hanno queste cose spallate? Ebbene, la "mistica" eccentrica diviene immediatamente intelligibile quando è intesa come un suggerimento rivolto nei confronti... di demoni invisibili. Voglio solo citare quanto ha detto una certa Madame Alexandra David-Neel, che ha vissuto per 14 anni nei vari monasteri di lama in Tibet e alla quale dobbiamo un libro (*Heilige und Hexen* [Sami e Streghe], 296 p. appena uscito per Brockhaus Verlag, Leipzig) sulle sue precedenti esperienze, che probabilmente sono

888

<sup>1</sup> Meyrink si riferisce naturalmente a Pagan. Non si sa per quale motivo lo definisce "mezzo mongolo". Pagan era figlio di un francese e di una spagnola.  
<sup>2</sup> Questo mago erborista, in realtà un mongolo - burata, è il Pote Alexandrovitch Badmaev (1810?-1920).

Vittorio Fincati ha pubblicato il n. 6 del suo "Corriere del curioso".

Il numero inizia con una premessa, curiosa ma non molto significativa per la verità, scritta da Paulo Coelho per un libro intitolato *Manuale Pratico di Vampirismo*.

Segue la terza parte della sua recensione su Louis de Maistre, di cui parlo altrove<sup>1</sup>.

Il resto del numero è riservato al "Nuctéméron"<sup>2</sup> riportato nel 1856 da Éliphas Lévi nel suo secondo volume del *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, su cui ho condotto io stesso delle ricerche di cui ho dato conto sia su Facebook che nel mio articolo "Sul Nychthéméron dello pseudo-Apollonio"<sup>3</sup>.

Fincati analizza la questione delle origini di tale testo, che risale con ogni evidenza agli *Apotelésmata*, di cui però esistono varie versioni. Chiarisce come la parte del presunto "Nychthéméron ebraico" sia in realtà tratta dalla *Mišnàh* ebraica (e bisognerebbe – io sono sospettoso – controllare come è stata tratta).

Cita dal Godwin una interessante indicazione del patriarca Anastasio d'Antiochia, e segnala come François Nau, che pubblicò una versione degli *Apotelésmata* la ritenesse opera autentica di Apollonio, opinione peraltro non condivisa da molti<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_recensioni/DarioChioliVittorioFincati\\_CorriereDelCurioso\\_RecensioneALouisDeMaistre.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliVittorioFincati_CorriereDelCurioso_RecensioneALouisDeMaistre.pdf)

<sup>2</sup> Fincati mantiene qui la trascrizione che del titolo diede Lévi, per quanto imprecisa.

<sup>3</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_saggistica/DarioChioliSulNychthemeronDelloPseudoApollonio.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliSulNychthemeronDelloPseudoApollonio.pdf)

<sup>4</sup> Un'ulteriore versione degli *Apotelésmata*, forse un po' più simile a quella del Gaulmin e di Lévi, è stata data da Ioannis Marathakis nel 2020 nel suo *The book of wisdom of Apollonius of Tyana*, che io però non ho finora visto e neppure Fincati.

Riporta poi tutto il testo di Lévi, sia il testo greco, per la verità con troppi errori<sup>5</sup>, sia la sua traduzione e i suoi bizzarri commenti.

Fa poi seguire la ritraduzione italiana della traduzione latina di Nau (tradotta anche in inglese da Alcock), la quale è evidentemente relativa a una versione del *Nychthémeron* completamente diversa.

Sono indubbiamente testi che è di un certo interesse avere a disposizione, e che possono affascinare gli occultisti, soprattutto quando si dedicano a rituali *fantasy* con cui vorrebbero evocare dèi e dèmoni...

Da un punto di vista filosofico valgono, appunto, quanto la *fantasy*...

30/09/2023

---

<sup>5</sup> Per la verità in questa trascrizione si sono cumulati errori dell'edizione francese di Lévi ed errori sfuggiti al Fincati stesso. È meglio confrontare il testo originale nella versione datane da Jean-François Boissonade de Fontarabie nella nota 22 alle pp. 245-246 della sua edizione di Psello *De Operatione Daemonum cum notis Gaulmini*, Norimberga, 1838, che qui riproduco, più leggibile di quella del Gaulmin, che è piena di abbreviature, ma egualmente riportante gli accenti e gli iota sottoscritti corretti, a differenza di quella del Mosheim che non li riporta.

22) "Puta quarta noctis hora, εν η̄ ο̄φείλει πᾱς ενεργειν επι  
"μαγικοῡ και παντος γοητικοῡ πραγματος. Nugae; quas ut magis  
"rideas, ecce totam noctem magorum Graecorum medii aevi.  
"ex Apollonio man. Constat illa XII horis. I, εν η̄ δαιμονες  
"ανουντες (lege ῡμνουντες vel αινουντες) [cf. p. 232.] τον θεον,  
"οῡτε ᾱδικοῡσιν, οῡτε κολᾱζουσιν. II, εν η̄ αινοοῡσιν οῑ ῑχθῡες  
"τον θεον, και το̄ τοῡ πυρος βᾱθος. εν η̄ ο̄φείλει στοιχειοῡσθαι  
"αποτελε̄σματα εῑς δρακοντας και πυρ. III, εν η̄ αινοοῡσιν ο̄φεῑς  
"και κύνες και πυρ. IV, εν η̄ δῑερχονται δαιμονες εν το̄ις μνημᾱ-  
"σιν και ο̄ ε̄ρχόμενος ο̄ εκεῑσε βλαβη̄σεται, και φόβον και φρίκην

" ἐκ τῆς δαιμόνων λήφεται φαντασίας · ἐν ἧ ὀφείλει πᾶς ἐνεργεῖν  
 " ἐπὶ μαγικοῦ καὶ παντός γοητικοῦ πράγματος. V, ἐν ἧ αἰνοῦσιν  
 " τὰ ἄνω ὕδατα τὸν Θεὸν τοῦ οὐρανοῦ (aquae supercoelestes : ta-  
 " bula marmoris mundi Hebraeorum). VI, ὅτε δέον ἤσυχάζειν καὶ  
 " ἀναπαύεσθαι, διότι ἔχει φόβον. VII, ἐν ἧ ἀναπαύει πάντα τὰ  
 " ζῶα, καὶ, εἴαν τις καθαρὸς ἄνθρωπος ἀρπάσῃ\* καὶ βάλλῃ αὐτὸ  
 " ὁ ἱερεὺς καὶ μίξει ἐλαίῳ, [f. ἀρπάσῃ ὕδωρ καὶ... μίξη ἐλαίῳ :  
 " cf. p. 232.] καὶ ἀγιάσῃ αὐτὸ, καὶ ἀλείψῃ ἀπ' αὐτοῦ ἀσθενῆ,  
 " παρευθὺ τῆς νόσου ἀπαλλαγῆσεται. VIII, ἐν ἧ ἀποτέλεσμα  
 " στοιχείων καὶ παντοίων φυτῶν. IX, ἐν ἧ τελεῖται οὐδέν. X,  
 " ἐν ἧ ἀνοίγονται αἱ πύλαι τοῦ οὐρανοῦ, καὶ ἄνθρωπος ἐν κατα-  
 " νύξει ἐρχόμενος εὐήκοος γενήσεται. XI, ἐν ἧ πέτονται ταῖς  
 " πτέρυξιν σὺν ἤχῳ οἱ ἄγγελοι καὶ Χερουβίμ καὶ Σεραφίμ, καὶ  
 " ἔστιν χαρὰ ἐν οὐρανῷ καὶ γῆ, ἀνατέλλει δὲ καὶ ὁ ἥλιος ἐξ  
 " Ἀδάμ (leg. Ἐδέμ). XII, ἐν ἧ ἀναπαύονται τὰ πύρινα τάγ-  
 " ματα. Harum nugarum maximam partem a Judaeis acceptam  
 " illi Graeculi nova ineptiarum sobole immaniter auxerunt.  
 " Certe haec non tanti fuerunt, ut in illis describendis aliquid  
 " operae insumere debuerim., GAULM. Hinc profecit Allatius  
 Syntagm. de engastr. p. 476, qui non videtur multum Gaul-  
 mino fuisse. Adde Gaulm. ad libr. de vita Mosis p. 396.